



PATTI DI ASSOCIAZIONE

Firenze. Per tre mesi, Lire 12.000
 (line 11. per sei mesi 21. per un
 anno 40.
 Toscana franco al destino 11, 22, 44.
 Resto d'Italia franco al destino 11,
 22, 44.
 Estero Idem Franchi 14, 27, 52.
 A Parigi. M. Lejollivet 61 C. 40. Rue
 Notre dame des Victoires place
 de la Bourse.
 A Londra. M. P. Rolani 20 Bernera
 Street Oxford Street.
 un numero solo soldi 8.
 prezzo degli Avvisi soldi 4 per rigo.
 prezzo dei reclami soldi 5 per rigo.

NB. Per quegl'associazioni degli stati
 Pontifici che desiderassero il gior-
 nale franco al destino il prezzo di as-
 sociazione sarà:
 per tre mesi lire toscane 17.
 per sei mesi " 33.
 per un anno " 64

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, MENO I LUNEDY DI OGNI SETTIMANA, E I GIORNI SUCCESSIVI ALLE SOLENNITÀ

AVVERTENZE

L'Amministrazione è in Piazza
 San Gaetano.
 L'Ufficio della Redazione è in
 Via S. Apollonia, presso il sig. G.
 La Farina, Palazzo del Marchese F.
 Niccolini, 1° piano; e rimane aperto
 dal mezzogiorno alle 2 pom. esclusi i
 giorni festivi.
 Le lettere e i manoscritti pre-
 sentati alla Redazione non saranno
 in nessun caso restituiti.
 Le lettere riguardanti associa-
 zioni ed altri affari amministrativi sa-
 ranno inviate al Direttore Ammini-
 strativo; le altre alla Redazione; tutte
 debbono essere affrancate, come pure
 i gruppi.
 Gli avvisi ed annunzi, che non
 saranno presentati prima della dieci
 della mattina, rimarranno pel nu-
 mero seguente.
 Il prezzo dell'associazione, da pa-
 garsi anticipatamente.

FIRENZE 4 MARZO

Noi ci spiegheremo con tutta libertà sulla situa-
 zione presente. Ai principi dicemmo sempre parole libere
 quanto la censura ci permetteva; e ora colla stessa fran-
 chezza diremo l'animo nostro al popolo: e speriamo
 che le nostre parole non saranno sgradite da chi sa che
 noi siamo popolo, che amiamo il popolo, che lo deside-
 riamo libero e felice, che lo abbiamo sempre difeso, e
 che in ogni incontro lo difenderemo con tutte le nostre
 forze.

I tempi ora corrono gravi e minacciosi: ma a mille
 segni apparisce che il regno della verità e della libertà
 finalmente si appressa per tutte le nazioni. Al popolo
 tocca a mostrarsi degno di essa, libero e grande, e a pro-
 muovere i beni che ci promette la pienezza dei tempi.
 Per avere piena libertà bisogna usare modi energici e
 sapienti consigli: il precipitare gli eventi potrebbe ucci-
 dere la libertà nello stesso suo nascere. Ora ci vuole più
 che mai fermo cuore: ci vuole più che mai accortezza di
 mente per fuggire le reti che ci tirano i nostri nemici.
 Essi più che di ogni altra cosa sono dolenti di vedere i
 popoli concordi fra loro, e uniti nel santo pensiero di
 far libera e grande la patria. Perciò si sforzano quanto
 più possono per rompere questo accordo mirabile, per
 mettere la divisione e la inimicizia tra i fratelli. Essi stu-
 diano di renderci divisi per vincerci più facilmente. Essi
 hanno sparso danaro in più luoghi d'Italia: essi per
 mezzo di loro agenti segreti incitano il popolo minuto a
 levare rumori, a fare inoneste grida, a volgere nei
 petti fraterni il ferro destinato contro i nemici stranieri.
 Questo si è tentato vanamente a Genova, a Firenze, e in
 altre città. Ora il luogo in cui i nemici nostri tentano di
 condurre ad effetto questi infernali disegni, è la città di
 Livorno. Ivi sono uomini generosissimi che amano la pa-
 tria di amore ardente. Lo straniero che fosse andato tra
 loro per tentare apertamente una contro-rivoluzione non
 vi sarebbe riuscito. Anche il minuto popolo avrebbe ri-
 volto le armi contro di esso. Ciò sapevano i nostri ne-
 mici. Quindi hanno tenuto altra via per conseguire l'in-
 tento. Gli agenti stranieri si sono mascherati da liberali,
 e con questa maschera corrono le contrade e le piazze,
 e si sforzano di eccitare il popolo minuto a disordini, i
 quali poi tornerebbero vantaggiosissimi all'Austria. Al-
 cuni del minuto popolo sono facili ad esser presi all'in-
 ganno perchè non sono capaci a vedere le sottili malizie
 che i tristi adoprano per sedurli. E di questo non ha
 colpa il popolo: la colpa è di quelli che fin qui lo ten-
 nero nell'ignoranza, e non si dettero pensiero di istruirlo
 e di illuminargli la mente. A questi si rivolge il nemico
 straniero, e parlando loro di libertà tenta di incitarli a
 disordini: e sarebbe lietissimo se colle suggestioni ma-
 ligne da un verso, se colle promesse seduttrici dall'al-
 tro potesse giungere a far commettere atti che disono-
 rassero il risorgimento della libertà stato fin qui sì bello
 e glorioso e incontaminato.

Il nemico straniero vorrebbe dividerci per farci sua
 preda: egli vorrebbe far di più; ci vorrebbe infamare
 additandoci al mondo come uomini indegni della libertà.

Mostriamogli che noi abbiamo la virtù per essere uomini
 liberi: mostriamogli che quando nelle nostre magnifiche
 feste ci salutammo fratelli, il nostro saluto veniva dal
 cuore.

Uomini del popolo, siate accorti quanto siete gene-
 rosi. State vigilanti contro gli aguati nemici: non vi la-
 sciate illudere dai falsi profeti. Pensate che siete figli di
 una gran patria: pensate che ogni città deve esser con-
 corde colle altre città della nazione, e deve volere ciò
 che esse vogliono. Pensate che un grido inalzato in una
 città senza il consenso di tutti i popoli italiani diviene
 un delitto, quand'anche di per se stesso fosse il grido
 più generoso. Oggi la grande, la vitale questione è per
 noi quella della nazionalità e della indipendenza italiana:
 essa è questione di vita o di morte: ad essa debbono ce-
 dere tutte le altre questioni. Chiunque si sente italiano
 pensi, che fintantochè in Italia vi è uno straniero, gli
 amanti veri della patria non possono avere altro pensiero
 che quello di cacciarlo; non debbono avere altro odio
 che l'odio contro il nemico comune. Chi volge contro i
 concittadini, contro i propri fratelli l'ira che deve lan-
 ciarsi contro i nemici d'Italia, è reo di alto tradimento, è
 uomo sacrilego, è matricida. Livornesi, Toscani, Italiani,
 uniamoci tutti nel santo grido, e nel santo affetto della
 nazionalità e dell'indipendenza italiana. Pensiamo che i
 poveri Lombardi sono nostri fratelli, e che gemono in
 durissima servitù: pensiamo quali sono i doveri che ci
 stringono ad essi. In questo pensiero saremo concordi, sa-
 remo potenti, saremo invincibili. Chi non pone questo in
 cima ad ogni altro pensiero, sia considerato come nemico
 d'Italia, e sia trattato peggio che il nemico straniero.

Quando la concordia e l'amore fraterno ci avranno
 uniti tutti sul campo della battaglia, quando avremo vinto
 il nemico comune, allora solo saremo grandi e felici:
 allora solo il Dio della libertà sarà con noi, e benedirà
 le nostre bandiere: allora solo saremo rispettati dal
 mondo come nazione.

Agli agitatori venduti allo straniero si risponda con
 grido concorde. Noi non abbiamo che un solo nemico:
 tutti i nostri concittadini sono nostri fratelli: chiunque
 vuol dividerci da essi tenta opera infame e inutile. Noi
 riconosceremo i veri Italiani sul campo della battaglia.

La gran politica del sig. Guizot ha fatto finalmente la
 sua caduta. In questo solamente ha mostrato la sua infelice
 grandezza perchè ha trascinato seco Luigi Filippo, il Galileo
 della politica conservatrice; se pure non dobbiamo dire il
 contrario, che invece di trascinare egli medesimo sia stato
 trascinato a tanta rovina dall'ostinazione dal vecchio Re.
 La politica dei fatti compiuti, ha compito l'ultimo suo atto
 con un pezzo d'effetto. Ha tentato una resistenza armata
 come nei più bei tempi dell'assolutismo monarchico. Un ra-
 gionatore formidabile ai vecchi re, come lo storico della ci-
 viltà d'Europa, ha messo fuori per l'ultima parola del suo
 potere moribondo la ragione de' cannoni e delle bajonette; e
 neppur questa è sembrata buona al buon popolo di Parigi,
 anche per questa parte miglior ragionatore di lui. La scon-
 fitta della grande politica è stata completa, e noi ce ne ral-
 legriamo come dell'ultimo definitivo trionfo della verità e
 della giustizia, sulla forza brutale e sulla perfidia. Quindi è,

che moralizzando sopra questo gran fatto, gridiamo agli op-
 pressori ed agli ingannatori dei popoli: *disce justitiam
 moriti*. Imparate una volta che il regno della giustizia è
 proclamato: che i popoli non vogliono esser più governati
 come le pecore, e trastullati co' sofismi e colle gran frasi.
 Imparate che non si può calpestare lungamente l'opinione
 pubblica, e bravare l'impopolarità vantandosi di beverla
 come l'acqua. Questo misero vanto poteva concepirsi e per-
 donarsi in un Polignac, che credeva nel diritto divino, e te-
 neva per nulla il popolo, per tutto il Re: ma in voi gran
 filosofo, gran politico, grande scrittore, in voi *fac totum*
 d'un governo nato dalle barricate, in voi è inconcepibile, è
 imperdonabile. Bisogna che sia vero che una grande sapienza
 tocchi spesso ad una grande stoltezza, e che l'orgoglio smi-
 surato di star sopra di tutti, vi abbia ridotto alla miseria
 d'essere, come filosofo e come uomo di Stato, sotto di tutti.
 In questo caso meritereste più che sdegno pietà. Ma dalla
 pietà ci allontana il sangue francese che scorre per cagion
 vostra per le vie di Parigi, sulle soglie del medesimo palazzo
 che la nazione vi diede ad abitare, dandovi splendore e po-
 tenza invidiabile da molti re. Come avete corrisposto alla
 fiducia riposta nella vostra dottrina, nelle vostre virtù, nel
 vostro patriottismo? Con una proditoria fucilata contro il
 popolo inerme. Ah! voi siete peggiori di quel che pensassero
 gli stessi vostri nemici.

NOTIZIE ITALIANE

TOSCANA. Firenze, 4 marzo. Il COLONNELLO GIACINTO
 COLLEGNO è incaricato di organizzare i battaglioni dei Vo-
 lontarii per la salute della patria. Noi siamo lietissimi di questa
 scelta. Più volte nel nostro giornale parlammo dell'abilità e della
 virtù del Collegno. Ora ripetiamo che egli è l'uomo che la gravi-
 tà dei tempi richiede. Esso, alla sapienza e all'esperienza delle
 cose di guerra, unisce la severa rettitudine dell'animo, e la
 costanza a tutta prova nell'amore della patria e nelle libere
 idee. Esso è antico campione della libertà, e saprà gagliarda-
 mente difenderla col proprio senno e col proprio braccio.

— Pistoia, 4 marzo. Ci viene denunziato un fatto,
 che se è vero (come abbiamo ragione di crederlo incontestabile,
 attesa la onestà della persona che ci scrive), merita
 la riprovazione di tutti i cittadini amanti dell'ordine e della
 legalità.

La commissione di arruolamento della Guardia Civica
 pistoiese, con un atto di esorbitante arbitrio, ha scomposto il
 legittimo Quadro del Battaglione Civico, ricostruendone uno
 tutto di suo capriccio! Eppure, una volta che la Commis-
 sione avea compiuto il suo ufficio, sebbene sia magistratura
 permanente, non poteva più toccarlo. Ma questo limite im-
 posto alla propria attività, pare non le sia piaciuto, e dalla
 idea dall'esser permanente, abbia desunto di dover continuare
 tutto l'anno nel formar nuovi Ruoli, e nuove Compagnie.
 Infatti, nel 7 dicembre 1847, avendo pubblicato il Quadro
 definitivo del Battaglione di Pistoia diviso per Compagnie,
 ed essendosi finalmente compiute le elezioni degli ufficiali,
 non le restava che a provvedere onde i Sotto-ufficiali fossero
 sollecitamente eletti. Invece che cosa ha fatto? Ha, come di-
 cevamo, ripreso in considerazione il suo Quadro, ha distri-
 buito gl'individui in un'altra maniera, e così rifatto lo ha
 esibito agli Elettori, perchè sovr'esso proponessero le
 terne dei Sergenti maggiori, e de' Forieri. La Commissione,
 in alcune parole preliminari, dice: che si è risolta a ciò,
 per mettere in pari la forza delle Compagnie, ecc. Ma fa-
 cendo questo, ha spostati fino 18 o 20 cittadini, arbitrando

così sugli altrui diritti, ed ha inseriti nel nuovo Quadro del Battaglione alcuni nomi di individui che non vi hanno mai figurato! — Nè vogliamo passare sotto silenzio, i numerosissimi errori corsi nei nomi e cognomi delle Guardie Civiche pistolesi; sicchè l'errore che dovrebbe essere in ogni cosa un'eccezione, è qui nel caso nostro diventato regola.

Questi fatti hanno mossi i giusti lamenti del Pubblico, e le convocazioni per la elezione dei Sergenti Maggiori, Forrieri, ecc., sono state indefinitamente sospese. Nuovo errore! perchè bastava far sapere che il legittimo Ruolo era richiamato in vigore senza consumare inutilmente altro tempo. Un aggiornamento così indeterminato farebbe dubitare che si volesse dalla superiore autorità una sanzione a ciò che offende i diritti dei cittadini, riconosciuti dalla Legge.

STATI SARDI. — Genova, 1 marzo. Il rimedio vero, unico d'ogni possibile disordine venne finalmente; ci duole che non sia stato preventivo. Con maggiore previdenza si sarebbe potuto impedire facilmente qualche abuso delle giuste dimostrazioni popolari. Ralleghiamoci frattanto del provvedimento provvisorio; e, per Dio, non tardi il definitivo!

Concittadini!

Per provvedere alla tranquillità pubblica, nel mentre si sta organizzando la Guardia Nazionale, si crede urgente di affidarla momentaneamente a quindici Compagnie di Cittadini, ai quali saranno subito consegnate le armi. Le Compagnie si eleggeranno domani i rispettivi Ufficiali: intanto il Sig. LORENZO PARETO regolerà il servizio della Guardia Nazionale. I Sindaci, sperano che tutti i Cittadini presteranno pronta cooperazione a questa misura, e che col loro concorso sarà conservata la tranquillità che tanto importa all'interesse ed all'onore dei Genovesi.

Genova 1^o Marzo 1848.

I Sindaci

P. GIUSTINIANI — G. F. RICCI.

— Ci scrivono il 2 Marzo corrente:

A quest'ora si saprà già come i Gesuiti abbiano dovuto lasciar Genova e come la Guardia Nazionale sia stata organizzata. Intanto vedranno i Governi da chi sono raggiunti. — In tutto quel trambusto d'ieri e avanti ieri molte lettere sonosi trovate, e in queste si parla dell'avvelenamento di Silvani. In altre dell'atto illegale d'aver accordato o promesso la Costituzione, (e queste sono parole del Ministro Borelli) — altre contengono ammonimenti alla Compagnia scritti da uno dei nostri Grandi Uomini, sulla cui sventura ha pianto tutta Europa — *Povero Silvio!!!* meglio era morire che perdere il senno allo Spielberg! — Intanto ieri da S. Ambrogio già la popolazione correva alla chiesa dei Scolopi perchè tra le lettere trovate una era del padre Dasso. — Chi assicura, che chi non si è potuto calmare ieri si calmerà un altro giorno? e tutto ciò perchè il Popolo non ha mai un mezzo legale di farsi intendere — sta bene! Oggi poi la città è tranquilla. Il convento di S. Ambrogio è convertito in Caserma Militare! Il Palazzo del fu Collegio degli Invisi Padri in quartier generale della Guardia Nazionale! — Il Pareto è da tutti ben veduto Capo della nostra Guardia Nazionale — i fucili ognuno li ha a casa propria — sono fucili inglesi a pietra. Il Governatore non è certamente uomo dei tempi e tosto o tardi dovrà fare la sua valigia. I fucili gli abbiamo; quanto al maneggiarli, abbiamo già da molto domandato istruttori — risponderanno? Oggi col vapore il S. Giorgio partono i Cannoni per la Guardia Nazionale di Roma, con una bandiera Italiana da una parte e Genovese dall'altra, con scritto i GENOVESI AI ROMANI e nelle fiamme l'antico e nuovo motto Italiano — **DIO E IL POPOLO.**

REGNO LOMBARDO-VENETO. — Milano, 20 Febbraio. È erronea la voce che il Radetzki sia rimpiazzato dal Valmoden. Questo sbaglio fu causato dalla sua partenza da Milano per recarsi a Verona, sede del governo militare.

— 27 febbraio. Dal Risorgimento:

Venne fatta una visita a tutti i campanili tanto della città che del contado, e a quelli aventi due entrate ne chiudevano una, e ne portavano via la chiave, lasciando l'altra sotto la responsabilità de' parrochi.

— 28 febbraio. Dal *Corr. Merc.*:

Posso assicurarvi che gli ufficiali di molti reggimenti, specialmente Ungheresi e Boemi, protestarono contro ogni ordine di reprimere colla forza le innocenti dimostrazioni dell'inerte popolo, e altamente dimostrarono il loro disgusto per la condotta dell'I. R. Polizia.

Si osserva che molti Tedeschi qui residenti fanno fardello per tornarsene onde sono venuti; che altri mandano verso la patria le cose più preziose; o cercano realizzare i loro capitali.

DUCATO DI PARMA — Piacenza, 24 febb. Dal *Corr. Merc.*

Dopo la pubblicazione della legge stataria i banchieri di Milano hanno negato di accettare le *Bank-noten*, protestando contro le medesime.

Il pubblico Ministero qui in Piacenza ha domandato al comando austriaco se doveva far processo della rissa di domenica in cui rimase un croato morto, uno moribondo, e uno leggermente ferito. Egli doveva fare di ufficio il suo dovere; quel procurator regio e il parmigiano Comelli. Il comando austriaco non ha permesso; intanto ha tirato in caserma i due feriti e li cura.

REGNO DELLE DUE SICILIE. — Napoli, 26 Febbraio Dal *Cor. Merc.*:

Sentiamo che le truppe attualmente in Caserta non han voluto prestare il giuramento nelle mani al Generale Nunziantè, ed è andato colà il Re a riceverlo in persona. Quel reggimento di dragoni ha fatto una espressiva dimostrazione contro il Tenente Colonnello Cotrofiano; eguale malcontento si è manifestato contro il Tenente Colonnello Alfano. Questi fatti produrranno certo il loro frutto.

— Ci scrivono da Messina in data del 27 febbraio:

Il giorno 22 il popolo attaccò il forte di Porta Real Bassa e in meno di un'ora ne fu padrone. Non si contano dalla parte dei nostri che due morti e due feriti. Quindi si assalì il Portofranco, Santa Chiara; dei quali posti le truppe avevano preso possesso, ed in brevissimo tempo furono nelle nostre mani; poi prendemmo l'Arsenale e fin da ieri alle 3 p. m. si è attaccata la Cittadella.

I Messinesi sono pieni di coraggio e combattono benissimo.

I Catanesi e i Palermitani mandano aiuti e si spera che la Cittadella verrà tra pochi giorni in nostro potere.

Intanto il Generale delle armi ha bombardato per 30 ore continue la città, e in tutti questi giorni hanno tirato delle cannonate le quali han fatto gran danno alle case e alla marina.

Quella di Tardy ha sofferto moltissimo, quella di Beck è stata distrutta.

Il Portofranco è in grande incendio; le truppe prima di abbandonarlo vi appiccarono il fuoco. Il danno sarà gravissimo.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — La prefettura di polizia è sotto la dipendenza del Maire di Parigi.

La cura della sicurezza della città di Parigi è confidata al patriottismo della guardia nazionale sotto il comando generale del colonnello di Courtais.

Alla guardia nazionale si riuniranno i soldati appartenenti alla prima divisione militare.

In nome del Popolo Francese.

Il Governo provvisorio decreta:

La Camera dei Deputati è sciolta.

È interdetto a quella dei Pari di riunirsi.

Un'assemblea nazionale sarà convocata appena il governo provvisorio avrà regulate le misure d'ordine e di polizia necessarie alla libertà del voto dei cittadini.

Parigi 24 febbraio 1848.

Lamartine Ledru-Rollin.

Louis Blanc, segretario.

In nome del Popolo Francese.

Il Governo provvisorio decreta:

È vietato ai membri dell'ex-Camera dei Deputati di radunarsi.

Parigi 24 febbraio 1848.

I sudd. membri del Governo provvisorio.

PROCLAMA DEL GOVERNO PROVVISORIO AL POPOLO FRANCESE

Un Governo retrogrado ed oligarchico è stato or ora rovesciato dall'eroismo del Popolo Francese.

Questo Governo se n'andò lasciando dietro di sé una traccia di sangue che gli impedisce di ripigliare giammai il potere.

Il sangue del popolo venne sparso come nelle giornate del luglio; ma, per questa volta, codesto sangue generoso non sarà versato invano; conquistò un Governo nazionale e popolare in correlazione coi diritti, i progressi e la volontà di questo popolo grande e generoso.

Un governo provvisorio sorto per acclamazione e per necessità dalla voce del popolo e dei deputati dei dipartimenti nella seduta del 24 febbraio, è momentaneamente incaricato della cura di organizzare e di render sicura la vittoria nazionale.

Egli è composto dei signori Dupont (de l'Eure) Lamartine, Crémieux, Arago (dell'Istituto), Ledru-Rollin Garnier-Pagès, Marie.

Questo governo scelse per segretari i signori: Armand Marrast, Luigi Blanc, Ferdinando Flocon, Albert operaio.

Questi cittadini non hanno esitato un istante ad accettare la missione che loro venne imposta dall'urgenza.

Quando il sangue si sparge, quando la capitale della Francia è accesa, il mandato del Governo provvisorio sta nel pericolo e nella salvezza pubblica. La Francia intera lo comprenderà senza dubbio onde prestargli il concorso del suo patriottismo. Sotto gli auspici del regime popolare che proclama il Governo provvisorio, ogni cittadino è magistrato.

Francesi, date al mondo l'esempio che Parigi diede alla Francia: preparatevi coll'ordine e colla confidenza in voi stessi, alle forti istituzioni che siete chiamati ad imporvi.

Il Governo provvisorio vuole la Repubblica, ma colla sanzione del popolo francese, che bentosto verrà consultato su di ciò.

Nè il popolo di Parigi, nè tampoco il Governo provvisorio, pretendono di sostituire la loro opinione a quella dei cittadini sulla forma definitiva del Governo che proclamerà la Sovranità nazionale.

L'unione della nazione ormai formata da tutte le classi della nazione che la compongono.

Il Governo della nazione per se stessa.

La libertà, l'uguaglianza, la fraternità per principi.

Il Popolo per divisa, e parola d'ordine.

Ecco qual'è il Governo democratico che la Francia deve a se stessa, e che i nostri sforzi sapranno assicurarle

IN NOME DEL POPOLO FRANCESE alla Guardia Nazionale

Cittadini!

Il vostro contegno in queste ultime e grandi giornate fu quale poteva attendersi da uomini esercitati da gran tempo alle lotte della libertà.

Grazie alla vostra fraterna unione col popolo, colle scuole, la rivoluzione è compiuta! . . .

La patria ve ne sarà riconoscente.

Oggi tutti i cittadini fanno parte della guardia nazionale tutti devono attivamente concorrere col Governo provvisorio al trionfo regolare delle pubbliche libertà.

Il governo provvisorio conta sul vostro zelo, a secondare i suoi sforzi nella difficile missione che il popolo gli ha conferita.

I membri del Governo provvisorio sig. Dupont (de l'Eure) P. Arago, Marie avvocato, Lamartine, Crémieux, Ledru-Rollin, Garnier-Pagès.

Louis Blanc, Arm. Marrast, Flocon, Albert, Segretarii.

— Le Tuilleries furono invase dal popolo ma nessun guasto venne commesso. — Una scatola piena di diamanti, di gioielli, trovata negli appartamenti della regina, fu consegnata alla *mairie* del terzo circondario. Il trono fu però portato sui boulevards, ed abbruciato ai piedi della colonna di Luglio.

Mentre il *palais royal* veniva saccheggiato, alcuni cittadini innalzarono cartelli su cui era scritto: *morte ai ladri*, e varie sentinelle si collocarono alle porte frugando quanti entravano od uscivano.

I diamanti della corona furono trasportati dalle Tuilleries al tesoro nazionale.

Gli stemmi dei Magazzini ove si leggeva *Brevettato dal Re* ecc. messi in pezzi.

L'insegna d'un magazzino d'Armi *Brevettato dall'Imperatore* rotta.

Il trono di Luigi Filippo è stato trascinato per le vie della città, quindi fatto in minutissimi pezzi nel *baluardo degli italiani*, fu bruciato fra le grida universali sulla piazza della Bastiglia.

La Statua di Luigi Filippo è stata impiccata ad una Colonna in faccia alle Tuilleries.

La Banca di Francia ha fatto l'imprestito d'oltre 100 milioni al governo provvisorio.

I morti ascendono a 562 solamente; constatati dal governo provvisorio.

L'Ammiraglio Baudin è partito per prendere il solenne Comando della flotta del Mediterraneo.

— La statua equestre del duca d'Orléans al Louvre è stata precipitata dal piedistallo a furia di popolo. A due ore un uragano spaventevole regna su Parigi: il vento, la tempesta, la pioggia ed il tuono rendono impossibile ogni uscita per le strade.

— Siamo assicurati che l'Ambasciatore di Sardegna fu arrestato giovedì sera alla Barriera du Maine, mentre lasciava Parigi. Alcune carte ch'ei portava in carrozza, e che parevano di natura sospetta, indussero i cittadini ad impedire la sua partenza.

PROCLAMA ALLA ARMATA

Generali, Ufficiali, Soldati.

Il potere co' suoi attentati contro la libertà: il popolo di Parigi colla sua vittoria, hanno portata la caduta del governo al quale voi avevate prestato il giuramento. Una fatale collisione ha sparso sangue nella capitale. Il sangue della guerra Civile, è quello che più ripugna alla Francia. Il popolo oblia tutto, stendendo la mano a' suoi fratelli che cingono la spada francese.

Un governo provvisorio è stato creato, esso è uscito dall'imperiosa necessità di preservare la capitale: di ristabilire l'ordine, e preparare alla Francia istituzioni popolari analoghe a quelle, per le quali la Repubblica francese ha innalzato a grado sì alto di gloria la Francia e i suoi eserciti.

Voi, non ne dubitate, saluterete il Vessillo della Patria, ma nelle mani di quello stesso potere che l'aveva inalberato pel primo. Voi comprenderete che queste nuove e ferme istituzioni popolari, che vanno ad emanare dall'Assemblea Nazionale, aprono all'Esercito una Carriera di attaccamento o di servigi che una Nazione libera apprezzerà meglio del Re.

L'Unità dell'Esercito e del Popolo, un istante alterata, deve ristabilirsi.

Giurate amore al popolo, nel quale avete padri e fratelli! Giurate fedeltà alle sue nuove istituzioni, e tutto sarà dimenticato, all'infuori del vostro coraggio e della vostra disciplina.

La libertà non vi chiederà servigi che di natura a recarvi la gioia nel seno, e rendervi gloriosi in faccia al nemico.

I membri del Governo prov. ec:

GARNIER PAGÈS-LAMARTINE
IN NOME DEL POPOLO FRANCESE

Il Governo Provvisorio

Decreta:

I forni di Parigi sono obbligati a porre alla disposizione dei Capoposti della Guardia Nazionale, fino alla concorrenza d'un quinto della fabbricazione del pane, e in ricambio dei Biglietti di pagamento che saranno scontati all'Hotel de Ville, il pane destinato al nutrimento de' Cittadini armati.

La distribuzione sarà fatta da' suddetti capi che faranno trasportare il pane dagli uomini che hanno sotto i loro ordini.

Hotel de Ville 25 febbraio

I MEMBRI

REPUBBLICA FRANCESE

La guarnigione dei forti di Vincennes ha riconosciuto il Governo della Repubblica.

Tutte le truppe danno la loro adesione al movimento nel quale s'è messa tutta la Francia.

Ad ogni istante il governo della Repubblica, riceve dalle città e dalle popolazioni le testimonianze le più calde e spontanee di simpatia alla vittoria e alla causa del popolo.

I membri ec.

I REDATTORI DELL'ATELIER A' LORO CAMERATA
Fratelli!

Noi sentiamo che in mezzo alla gioia del trionfo, alcuni de' nostri, eccitati da perfidi consigli, vogliono offuscare la gloria della nostra rivoluzione con eccessi, che noi riproviamo altamente, ed energicamente: essi vogliono metter in pezzi le macchine delle stamperie.

Fratelli! coloro hanno torto! noi com'essi siamo vittime delle introduzioni delle macchine nell'industria; ma invece di prendersela colle invenzioni che abbracciano il lavoro e moltiplicano le produzioni, noi invece rigettiamo sui governi egoisti, e imprevidenti, la causa de' nostri patimenti. Nell'avvenire non sarà più così.

Rispetto dunque alle macchine; distruggerle sarebbe indebolire, soffocare la voce della Rivoluzione: nelle gravi circostanze nelle quali ci troviamo sarebbe opera da cattivi cittadini.

— Le macchine debbono essere rispettate: se finora le macchine hanno fruttato solo a padroni, e sono state funeste agli operai, per l'avanti profitteranno agli operai ed a padroni insieme uniti!

— Sulla piazza del Carrosello, quando i municipali avevano caricato il popolo, un uomo correva gridando: «hanno ucciso il mio fratello al Palazzo Reale, conviene che lo vendichi col sangue» una guardia nazionale gli disse «se tu uccidi qualcuno sarà sempre uno de' tuoi fratelli.» Queste sublimi parole annientarono il furore della vendetta!

A NOME DEL POPOLO FRANCESE

Tutti i capoposti della Guardia Nazionale prenderanno le debite misure per procurarsi viveri, come sarebbe: carne, formaggio, vino ec. che faranno distribuire ai cittadini a seconda de' loro bisogni.

Essi lasceranno in ricambio delle somministrazioni, dei pagherò che saranno scontati all'Hotel de Ville.

I membri ec.

Il Colonnello Dumolin, già aiutante di Campo di Napoleone, è incaricato del Comando del Louvre, e della sorveglianza speciale della Biblioteca del Louvre, e del Museo nazionale.

Il Ministro del governo provv.

CARNOT

LO STATO MAGGIORE DELLA G. NAZIONALE

Cittadini!

Il nemico è ancora alle nostre porte; tutti i mezzi di resistenza ci sono necessari. In nome della Patria, e della Repubblica che abbiamo proclamato ieri, v'impegno a non gettare alcun colpo di fucile, a non fare alcun'inutile manifestazione, a conservare la polvere, senza la quale non potremmo difendere la grande Rivoluzione che s'è oggi compiuta!

Il Capo dello Stato Maggiore

A. GUINARD.

— Le Tuilleries sono state prese d'assalto il 24 a 4 ore e mezzo dalla G. Nazionale unita al popolo. La famiglia ex-reale avea preso la fuga al primo irrompere della popolazione alla rivolta, dirigendosi a Neuilly in una modesta vettura di piazza, scortata da' Corazzieri e Dragoni.

DECRETO DEL 26 FEBBRAIO

Il Governo Provvisorio fa noto ec.

Gli allievi della Scuola Politecnica, e i cittadini Bassano, e Solms sono incaricati di vegliare alla piena e completa esecuzione dei Decreti fatti dal Governo Provvisorio della Repubblica, per le sussistenze d'ogni genere.

Essi si occuperanno affinché siano, specialmente i fornai, sufficientemente approvvigionati. È stato loro dato su ciò ogni potere, e a tale effetto si porteranno ai mercati e magazzini di deposito, e si assicureranno che siano completamente approvvigionati; han facoltà di richiedere la forza armata per assicurarne le consegne.

I Membri ec.

— Leggesi nel *Moniteur*:

«I grandi avvenimenti già compiuti non hanno interrotto il corso della giustizia, quantunque le udienze sieno mancate perché i cittadini avevano da compiere importanti doveri. Ma questo a tutti prova che ognuno aderisce a quanto ha fatto il popolo e che tutti i corpi si affrettano di riunirsi al Governo Provvisorio.

«Oggi la Corte di Cassazione ha ripreso le sue udienze e la Camera Criminale ha pronunciato due Decreti sulle conclusioni del Procurator generale.

«Erano sul punto di far rapporto sopra un terzo affare allorché il procurator generale, che avea ricevuto allora la comunicazione ufficiale dell'essersi costituito il Governo Provvisorio, ne ha fatta lettura e richiesto la iscrizione sui Registri della Corte.

È stata immediatamente ordinata questa iscrizione affinché il decreto dal Governo Provvisorio ricevesse la sua esecuzione.»

— Il *Semaphore* del primo marzo contiene pure una circolare del sig. Goudchaux ministro delle finanze, diretta ai funzionari dipendenti da quel ministro, l'annuncio che il Governo Provvisorio lo ha chiamato alla direzione dell'Amministrazione delle finanze.

— Il sig. Carnot ministro provvisorio dell'Istruzione Pubblica indirizza una circolare ei pure ai Rettori dell'Accademie per annunziare «la riunione sotto un'unica direzione delle due amministrazioni dell'Istruzione pubblica e dei Culti, è una garanzia della giusta conciliazione che si stabilirà fra questi due ordini d'interessi egualmente rispettabili.»

— Arago, ministro della marina, ha proposto al Governo Provvisorio di nominare l'ammiraglio Baudin comandante la squadra di Tolone. È stata ratificata questa ottima scelta, e l'ammiraglio è subito partito.

— Emanuelle Arago parte per Lione e va a proclamare la Repubblica.

— La Banca di Francia ha deciso, che non solamente non ridurrà i suoi sconti, ma che scontrerà ancora gli effetti sopra carta senza bollo, e che di più essa protrarrà di dieci giorni la riscossione dei biglietti scaduti dal 22 febbraio al 40 marzo. Noi aggiungiamo (dice il *Constitutionnel*) che tutti i rapporti fra il consiglio generale della Banca e il ministro delle Finanze sono ottimi.

— Il cittadino Rothschild ha inviato alla *Mairie* di Parigi 50,000 franchi per i feriti, ed ha fatto sapere al Governo Provvisorio ch'ei continuerebbe ad adempire ai suoi impegni con lo stato in quanto all'ultimo prestito.

— Dufaure, e Billault hanno aderito al Governo.

— Il castello di Neuilly, proprietà della famiglia d'Orleans, è stato saccheggiato ed incendiato come il Palais Royal: Ma in generale non si notò ladroneccio di cose preziose.

— Gli allievi della scuola *St. Cyr*, e della scuola normale sono ragunati all'*Hotel de ville* ove attendono gli ordini del governo.

— Si è formato un battaglione di Polacchi.

— Quattro cannoni sono appostati continuamente sulla piazza dell'*Hotel de ville*.

— Ci si assicura che Luigi Filippo cadde morto toccando Londra. L'emozione l'avrebbe ucciso. Il sig. Thiers sarebbe stato profondamente commosso dagli avvenimenti, e la sua ragione si sarebbe alterata.

VOTI DEL POPOLO SOVRANO

Riforme per tutti! — Amnistia generale; i ministri arrestati e posti in istato d'accusa. Diritto di riunione consacrato da un prossimo manifesto: dissoluzione immediata delle Camere, e convocazione delle assemblee primarie.

Guardia urbana agli ordini della Municipalità. Abolizioni delle leggi di settembre. Libertà della parola, libertà di stampa, libertà di petizione, libertà di associazione, libertà di elezione.

Riforma elettorale. Ogni guardia nazionale è elettore e eleggibile — Riforma parlamentare. Retribuzione ai Deputati; i pubblici impiegati al posto loro.

Riforma della Camera dei Pari. Non più nomina reale come non più aristocrazia ereditaria — Riforma amministrativa. Garanzia per tutti i funzionari e impiegati contro gli abusi dei favori e delle influenze — La proprietà rispettata, ma garantito pure il DIRITTO AL LAVORO. Il lavoro assicurato al popolo.

Unione e associazione fraterna tra i capi dell'industria e i lavoratori — Eguaglianza di diritti per mezzo dell'educazione data a tutti: sale per bambini di latte, sale d'asilo, scuole rurali, scuole urbane. Non più oppressione, non più *exploitation* dell'infanzia — Libertà assoluta dei culti. Indipendenza assoluta di coscienza. La Chiesa indipendente dallo Stato.

Protezione di tutti i deboli, donne e fanciulli.

Pace e santa alleanza fra tutti i popoli — Abolizione della guerra, dove il popolo serve di carne al cannone — Indipendenza per tutte le nazionalità — La Francia guardiana dei diritti dei popoli deboli — L'ORDINE FONDATA SULLA LIBERTÀ — FRATERNITÀ UNIVERSALE.

— Dal *Corriere francese*, 25 febbraio:

Tre ore hanno bastato alla vittoria del popolo. I Cittadini di Parigi, hanno vendicato l'infame delitto commesso jeri sui loro fratelli davanti il ministero degli affari esteri. Impossibile è ora enumerare i grandi avvenimenti, l'impareggiabile eroismo. Basti annunziare alla Francia e all'Europa, che non riman vestigio in questa capitale d'un Governo d'Assassini! A quattr'ore tutto era consumato. Il popolo occupava l'Hotel de Ville, tutti i posti di Parigi, le Tuilleries medesime. La resistenza fu energica sulla piazza del Carrosello, dinnanzi al palazzo, e sulle vie adiacenti; un'orribile carnificina fu fatta: Erano gli ultimi addii dell'ex-re, e della sua famiglia! Ancor jeri si deridevano nel Reale palazzo i giusti sdegni d'un popolo! Oggi il Re si dava svergognato alla fuga, al primo sentimento di personale pericolo!

In questo paese d'onore, la causa d'una dinastia che perde si vigliaccamente, e perfidamente una corona, non può aver partitanti. È un mistero incomprendibile, il vedere in un baleno succedere la più spregievole vigliaccheria, all'estrema violenza! fin la caduta di Carlo X fu più dignitosa!

Luigi Filippo ha precipitosamente lasciate le Tuilleries, seguito dalla Regina, dal Duca di Nemours, e dalla Duchessa d'Orleans. L'Abdicazione in favore del giovane Conte di Parigi, era troppo tardiva!

La Camera de' Deputati è morta come ha vissuto, sprezzata, odiata! Col Re è partito tutto intero quell'abominabile governo!

In due giorni questo popolo generoso d'eroi, ha rovesciato una monarchia, e ha proclamata una Repubblica!

Ma la rivoluzione non è compiuta; il popolo l'ha veduto: un potere dovea costituirsi, e l'ha costituito.

Niun eccesso è a deplorarsi.

Colla Repubblica noi inauguriamo un'Era novella, che apre un avvenire ai sentimenti del cuore, alle virtù cittadine, i cui germi questo popolo d'eroi ha mostrato di possedere in queste memorande giornate.

Che gli uomini scelti dal popolo, ne sviluppino queste feconde qualità. Il popolo chiedeva riforme alla monarchia; queste riforme sopravvivono nella Repubblica.

Noi abbiamo vinto pel diritto di riunione; conviene che il governo provvisorio, rivendichi col diritto di con-

questa, il secondo principio dell'associazione. Ben tosto il popolo dovrà avere tribune, e specialmente quando gli avvenimenti esteriori vengono a complicare i doveri della nazione, e la responsabilità del nuovo governo!

QUESTO POPOLO GRANDE NON AVEA ANCORA PENSATO A RECLAMARE PER SE I BENEFICII DELLA VITTORIA, CHE GIÀ INVOCAVA NELLA SUA GENEROSITÀ, I DIRITTI CHE HANNO ITALIA E POLONIA ALLA SUA SIMPATIA!

L'armata che ha ceduto alla guardia nazionale le piazze interne, convien che corra in massa alle frontiere. La guerra anche dal lato finanziario, è a noi possibile rifermando il budget? Non mancano uomini, alla leva in massa rispondono tutti i cuori francesi; dovessimo noi anche oggi portar quattordici armate in soccorso delle nazioni che soffrono, de' popoli oppressi.

Non v'è a temere guerra civile, ma il popolo sia cauto: Esso non vuole essere tradito come nel 1830. Ingannarlo non sarebbe più possibile: esso ha in mano con che punire i traditori.

— Parigi 26 febbraio. Dal *Semaphore*:

La giornata di ieri fu tranquillissima. Tostochè si seppe che era stato decretato di mobilitare 24 battaglioni della Guardia Nazionale, moltissimi sono concorsi a firmarsi. Questa mattina molti che non facevan parte della Guardia Nazionale, perchè riformati o perchè non avevan soddisfatto ancora alla Legge, si son presentati a chieder fucili e a farsi inscrivere: il numero delle Guardie Nazionali che era 60000, passa di già a 130,000.

— I Cittadini han cominciato ieri sera a disfare le barricate in modo che la circolazione è ristabilita su quasi tutti i punti.

— Tutti gli Ufficiali generali appartenenti alla Marina, non escluso Makau, hanno fatto la loro adesione al governo provvisorio nei termini patriottici nelle mani di Arago Ministro della Marina.

La Corte d' Appello di Parigi. Udiensa del 26 febbraio:

Aug. Portalis nominato dal governo provvisorio Procurator generale, dopo aver giurato fedeltà alla Repubblica Francese, ha depositato l'atto d'accusa seguente:

« Considerando che i ministri dell'Ex-Re Luigi Filippo col proibire un atto non vietato dalla legge, e col portare su diversi punti di Parigi quantità di truppe con ordine di far fuoco su i cittadini, sono incolpati di un delitto previsto dall'Art. 91 del Codice Penale;

« Che infatti questo atto, se è provato dall'istruzione del processo, deve costituire il delitto che ha per scopo di eccitare i Cittadini e gli abitanti ad armarsi gli uni contro degli altri, ed a portare la devastazione, il massacro ed il saccheggio nella comune di Parigi;

« Considerando che in seguito di questo attentato, e per assicurarne l'esecuzione, i medesimi incolpati han dato nelle giornate del 23 e 24 febbraio, istruzioni ed ordine di far fuoco su i cittadini, il che può egualmente costituire un delitto previsto e punito dalle nostre leggi penali;

« Considerando che in tutti gli affari le Corti di Appello non hanno esse deciso se vi ha luogo a porre in accusa, potranno d'ufficio (vi sia o non vi sia istruzione incominciata) ordinare; procedere, avocare documenti, informare o fare informare e stabilire in seguito ciò che converrà;

« Considerando che nelle circostanze in cui ci troviamo, e per dimostrare a tutti i Cittadini quanto i loro magistrati s'interessano alla loro salute, e alla punizione di simili delitti, se sono provati:

« Richiediamo che si proceda contro i suddetti autori o complici (se ve ne sono) ai termini dell'art. 235 del Codice d'istruzione criminale, e che ne sia immediatamente deliberato ».

Alla partenza del corriere si assicurava che la Corte ne aveva ordinato l'avocazione.

— Dal *Nazionale*:

LETTERA DEL G. SEBASTIANI AL DUCA DI MONTEPENSIER.

Ecco lettera confidenziale che prova quanta parte prendesse il Duca di Montpensier nei preparativi di guerra contro la Città di Parigi: essa è stata trovata sul suo scrittojo.

Altezza!

Ho ricevuto la lettera che vi siete degnato inviarmi ieri (9 febbraio) a motivo della disposizione delle Bocche da fuoco di Vincennes, e della scuola militare, in caso di sommosa.

Come ho già fatto osservare, il numero di questa è di 28, mentre le batterie si compongono di 24. Nondimeno bramo che questo numero sia ben conservato, perchè lo riguardo indispensabile.

Quindi, ho l'onore di pregare V. A. R. di dare gli ordini necessari perchè i pezzi, che devono essere portati da Vincennes, alla piazza della Bastiglia, e al Baluardo S. Denis, siano il supplemento dei 12, che debbono trasferirsi sulla Rotonda della Barriera del Trono, e presi perciò da un'altra batteria.

I pezzi della Barriera del Trono, dovranno dipendere dagli ordini d'un Maggiore, come pure quelli che dalla Scuola militare saranno portati sulla Piazza del Carrosello.

Un Capitano prenderà il Comando delle quattro bocche da fuoco, riunite sulla piazza della Concordia. Finalmente un Ufficiale, sia Capitano in 2.º sia Tenente, dovrà essere spedito presso di me, alla Prefettura di Polizia, per essere incaricato dell'esecuzione degli ordini, che potrei dargli, per quanto concerne l'Artiglieria.

V. A. R. si è compiaciuta di propormi, quando l'Artiglieria s'è acuartierata nella Caserma di Berey: di far occupare la Piazza della Bastiglia da un distaccamento di cannonieri a cavallo, invece di dragoni di cui già erasi fatto cenno nelle istruzioni.

Io non posso che offrire i più vivi ringraziamenti, ma non potrò valermi di quest'offerta, poichè ho potuto riuscire, senza nuocere all'altre disposizioni, di far stare sul punto di cui si tratta, una forza considerevole di cavalleria.

Il T. Generale. Pari di Francia ec.

T. SEBASTIANI

Il primo atto del Ministro dell'interno entrando in esercizio del suo ministero, è stato di ordinare per telegrafo l'immediato rilascio in piena libertà dei detenuti politici, dando loro anche i mezzi di recarsi in seno alle loro famiglie.

Lione, 27 febbraio. — Il governo provvisorio vi è regolarmente riconosciuto. Il generale Duperron, eccitato alla commissione municipale, distribuisce alla guardia nazionale le armi.

Le guardie nazionali s'ordinano: i quadri si compiono. Lortet è nominato comandante della guardia nazionale. Il seguente proclama fu affisso questa mattina:

Cittadini!

« Il principio di fratellanza deve consacrare un grand'atto di patriottismo.

« La nazione è una, i cittadini sono tutti fratelli; essi hanno li stessi diritti, e li stessi doveri, l'eterno diritto già lo avea proclamato prima delle rivoluzioni.

« Cittadini! fate che, sotto l'uniforme della guardia nazionale, non si scoprano più che i figli d'una medesima patria; che la vostra unione sia la condizione della vostra forza, ed all'istante in cui il vostro attaccamento agli interessi del paese dovrà forse subire novelle prove, non stancate la vostra possanza in vane dispute, in vane distinzioni, che non possono più esistere sotto un regime repubblicano.

« Se comprendete la fratellanza, voi rispetterete, proteggerete, amerete i vostri fratelli e restando uniti, assicurerete per sempre la salute della nazione.

Lione, palazzo di città, il 27 febbraio 1848.

Il Maire provvisorio LA FOREST

— Marsiglia 27 febbraio.

Il Comitato Democratico ha fatto affiggere l'avviso seguente:

PROCLAMA

Coneittadini!

Un gran fatto s'è compiuto; il tempo de' Re è finito: la Repubblica è proclamata a Parigi. A voi tocca, Marsigliesi, di secondare questo movimento.

A Marsiglia il nostro concorso deve essere tutto pacifico, ma a condizione che la Guardia Nazionale sarà la rappresentanza della democrazia che soffre da sì gran tempo.

Il dovere de' patrioti è avanti tutto di mostrare all'Europa che ci guarda, ci ascolta, e ci aspetta, che la democrazia francese è degna marciare alla testa di tutte le nazioni civilizzate.

Un Comitato Democratico è organizzato; il primo atto di questo Comitato è stato di far armare delle compagnie d'operai, e continuerà quest'incarico.

Il Comitato vuol concorrere coll'antica autorità alla conservazione dell'ordine pubblico fino a che la nuova autorità sia regolarmente stabilita, ma è ben deciso a non deporre le armi se non dopo che i diritti del popolo saranno riconosciuti.

Da dimani il Comitato Democratico Marsigliese farà le necessarie pubblicazioni per tenere al corrente i suoi concittadini di quanto succederà.

Per il Comitato
Agenou.

— Dal *Corriere Francese* del 27:

LA RIVOLUZIONE FRANCESE HA AVUTO ECO A BRUSSELLES. IL GOVERNO PROVVISORIO HA RICEVUTO LA NOTIZIA UFFICIALE DELLA DICHIARAZIONE DEL POPOLO BELGICO, CHE COSTITUISCE IL BELGIO IN REPUBBLICA.

NOTIZIE DELLA SERA

La *Gazzetta di Firenze* in un supplemento di questa sera contiene una *Dichiarazione* del ministero toscano. Noi non abbiamo tempo a scrivere tutte le riflessioni che ci son venute spontanee alla lettura di quella *Dichiarazione*. Ma non possiamo astenerci da richiamare l'attenzione del pubblico sulle seguenti parole: *Ora il Principe, e poi le assemblee nazionali, NON ALTRI, giudicheranno la condotta del ministero toscano.*

Queste parole sono una minaccia alla stampa, sono uno sfregio alla pubblica opinione. Non comprendiamo come un ministro che dichiarandosi responsabile parla costituzionalmente, voglia poi negare alla stampa e alla coscienza di ogni individuo il diritto di giudicare i suoi atti. E tanto più riesce strana questa minaccia quando pensiamo che da più mesi in forza della legge del 6 maggio, la stampa ha avuto ed esercitato il diritto di giudicare gli atti del governo.

— Ci scrivono da Livorno quanto segue:

Nella passata notte, il vapore postale francese *Pericle*, è stato urtato e gravemente danneggiato nei paraggi di questo porto dal vapore di ferro pur francese *Oronte* procedente da Costantinopoli.

In Palermo seguitano ad organizzare, a vestire e armare la truppa di Linea e la Guardia Nazionale, sulla foggia delle truppe piemontesi. Giunsero in quella città i notissimi ufiziali Durando e Fabrizi, ed offrirono le loro spade in servizio della Sicilia.

Il governo di Napoli ha spedito un rinforzo di bombe alla Cittadella di Messina. Dopo questo fatto, gli Insorti Siciliani hanno meglio fortificato il posto di Capo Faro, ed occupato l'altro posto di Sferra Cavallo sul continente calabrese, ove hanno posti cannoni, per impedire così il passo del Faro di Messina alle navi nemiche.

Le truppe regie tentarono una sortita dalla Cittadella la mattina del 26, tratte in inganno da una finta ritirata degli Insorti; i quali piombati addosso ai Regi nella piazza di Terranuova, ne uccisero 135 e ne fecero 50 prigionieri. Da Palermo giungono tutti i giorni a Messina rinforzi di uomini e di materiale da guerra. Da un momento all'altro si aspetta il segnale del generale assalto contro la Cittadella.

Alla partenza del vapore da Napoli erasi divulgata la notizia che quel Ministero si era dimesso in massa.

Gli ufiziali e i marinari Siciliani che han negato di giurare fedeltà alla Costituzione Napoletana sono stati rinchiusi nei forti di Napoli.

— Ci scrivono da Vienna, in data del 26 febbraio:

Non mi rammento aver mai visto tanta agitazione e tanto spavento alla Borsa come oggi. I fondi dello stato erano offerti inutilmente a 96!! — Questo era l'effetto delle prime notizie di Parigi.



PACCHETTI A VAPORE FRANCESI.
HELLESPONT-BOSPHORE-

ORONTE PER COSTANTINOPOLI 100
cupido MALTA, SIRIA, SMIR-
NE, METE-LINO, DARDANELLI E GAL-

LIPOLI. Due partenze regolari per ogni mese.

Il Pacchetto di ferro, il BOSPHORE, della forza di 220 cavalli comandato dal Capitano L. S. Arnaud partirà da Livorno per le destinazioni nominate, il 8 marzo corrente a ore 4 della sera.

Il tragitto completo fino a Costantinopoli si compirà in otto giorni. I signori viaggiatori troveranno ogni possibile comodo nella presenza a bordo d'una cameriera per le signore e di numerosi servitori per tutte le cure necessarie.

In seguito d'apposta convenzione riceve passeggeri e mercanzie per Atene, Nauplia, Alessandria, Larnaca (Isola di Cipro) Beirut, Salonicco, Verna, Sinope, Samsun, e Trebisonda.

I signori caricatori sono pregati di presentarsi all'ufficio dell'Agenzia le loro polizze di carico la vigilia della partenza dei pacchetti per aver il permesso d'imbarco: il giorno dell'arrivo non saranno rilasciati ordini che per soli gruppi.

Indirizzarsi a Livorno ai signori fratelli Pignati o C. Agenti, Via Ferdinanda N.º 4.

I sottoscritti persuasi di non poter decorosamente proseguire nella direzione del giornale *L'Avvenire* per giusti e forti motivi, da essi indipendenti, e che per particolare riguardo si astengono dal dire, dichiarano di non volere far parte ulteriormente della Direzione medesima.

Firenze 18 febbraio 1848.

E. SALUCCI
A. SOMIGLI